

MANN

Architettura, storie, restauro

a cura di Bianca Gioia Marino



FREQUENZE²
conservazione | restauro | architettura

Direzione scientifica
Bianca Gioia Marino

Volume 2

Comitato Scientifico Internazionale

Aldo Aveta
Alfredo Buccaro
Alessandro Castagnaro
Aldo Castellano
Paolo D'Angelo
Maurizio De Vita
Daniela Esposito
Donatella Fiorani
Milagros Flores Román
Riccardo Florio
Paolo Giulierini
Maria Adriana Giusti
Claudine Houbart
Cettina Lenza
Jean-Louis Luxen
Fabio Mangone
Renata Picone
Marco Pretelli
Andrea Prota
Michelangelo Russo
Valentina Russo
Arnaud Timbert
Carlo Tosco
Vincenzo Trione
Claudio Varagnoli
Barbara Vogel



La collana FREQUENZE² conservazione | restauro | architettura intende sviluppare argomenti e problemi di conservazione e di restauro del patrimonio architettonico e culturale, nel suo significato più inclusivo delle pluralità degli aspetti materiali ed intangibili che lo contraddistinguono.

In continuità con la collana FREQUENZE_conservazione/restauro, di cui ne incrementa formato, include particolari iniziative editoriali, accoglie contributi specialistici provenienti da diversificati ambiti disciplinari, proponendo occasioni di confronto aperto e interdisciplinare sulle complesse questioni contemporanee che riguardano il progetto sulla preesistenza. Perciò, la collana, con uno sguardo sensibile alla pluralità culturale propria nel nostro tempo, intende incoraggiare la frequentazione di differenti campi del pensiero per intravedere quegli elementi comuni che nel nostro tempo animano le diverse discipline: le fluttuazioni della comunicazione, le declinazioni della filosofia della scienza con le sue ripercussioni sull'evoluzione del pensiero, le interazioni tra il mondo esterno e la dimensione della mente. Tutti elementi questi che si ritrovano 'dentro' e accanto alla disciplina della conservazione del patrimonio.



MANN. Architettura, storie, restauro

a cura di
Bianca Gioia Marino

Redazione
Rossella Marena
Annamaria Ragosta
Lara Laudato

Progetto grafico
editori paparo

Crediti immagini fuori testo

© Luigi Spina: p.
Archivi Alinari, Firenze: p.
Archivio Storico della città di Lugano: p.
Biblioteca Nazionale di Napoli: pp.
Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli: pp.

Le immagini fotografiche contenute nel testo e riferite al MANN, là dove non diversamente segnalato, sono il risultato delle attività svolte dai partecipanti al gruppo di ricerca MANTRA.

Il volume è stato inserito nella collana FREQUENZE² in seguito a *double peer review* da parte di due esperti revisori anonimi.

Abbreviazioni archivistiche

AAl: Archivi Alinari
ACMANN: Archivio Corrente del MANN
ACS: Archivio Centrale dello Stato
ADFEDF: Archivio Documenti della Fondazione Ezio De Felice
ADMANN: Archivio Disegni del MANN
AFC: Archivio Fotografico Carbone
AFMANN: Archivio Fotografico del MANN
AGn: Archivio Gnosis
AMNa: Archivio Metropolitana di Napoli
APFEDF: Archivio Progetti della Fondazione Ezio De Felice
APMP: Archivio Privato Massimo Pisani
ASABAPNa: Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio Di Napoli
ASBNa: Archivio Storico del Banco di Napoli
ASCL: Archivio Storico della Città di Lugano
ASMANN: Archivio Storico del MANN
ASMNa: Archivio Storico Municipale di Napoli
ASNa: Archivio di Stato di Napoli
AUTMANN: Archivio Dell'ufficio Tecnico del MANN
CAFMi: Civico Archivio Fotografico di Milano

© 2023 editori paparo srl
Via Boezio 4c BX 56 - 00193 Roma
www.editoripaparo.com
editori@editoripaparo.com

Euro 00,00

ISSN 2612-1905. ISBN 979 12 81389 069

Con il contributo di



Con il patrocinio di



CIRICE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA

Nota del curatore

Questo volume accoglie gli esiti e le attività di studio e di terza missione maturate nell'ambito di una indagine interdisciplinare che ha coinvolto diversi Dipartimenti dell'Ateneo federiciano, docenti di Suor Orsola Benincasa, istituti di ricerca come il CNR IRISS, e svoltasi con la preziosa collaborazione del personale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN).

A seguito di una Convenzione tra il MANN e il Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II, è stata infatti intrapresa la ricerca denominata MANTRA. La ragione era legata all'esigenza della Direzione del Museo e, con essa, dell'Ufficio tecnico, di una proficua gestione delle operazioni di restauro dello stratificato complesso. In particolare, l'istanza riguardava il tema del restauro delle facciate, un'operazione di estrema complessità culturale e tecnica; ancor più se riferito ad un edificio come quello del MANN, con una particolare valenza architettonica e istituzionale, ancorché urbana stante la sua posizione nel tessuto urbano partenopeo.

Questo *incipit* dello studio, che dello storico manufatto ha avviata una ricerca approfondita nelle sue pieghe, per la redazione di un documento tecnico e di natura critica che potesse supportare, con adeguato grado scientifico, le scelte di restauro delle superfici esterne.

È apparso fin da subito che lo spessore storico e simbolico dell'edificio, registro di molteplici trasformazioni culturali e testimone di avvicendamenti che hanno segnato la storia urbana e sociale della città di Napoli, costruito tra l'altro con grande enfasi per diventare la prima autonomia sede dell'Università di Napoli, esigeva un taglio scientifico rigoroso e complesso, fondato su specifici criteri tecnici che fossero in serrato dialogo con gli assunti storico critici del campo disciplinare della conservazione, attenta alla multidimensionalità dei valori espressi dalla fisicità dell'edificio, come pure delle sue superfici architettoniche storicizzate. Per questo a MANTRA (acronimo di Museo Archeologico Nazionale Transdisciplinarietà Restauro Architettura) hanno partecipato tanti autorevoli colleghi, i quali hanno concorso, ciascuno attraverso il proprio taglio scientifico, a guardare da vicino e a mettere in luce i tratti materiali ed intangibili dell'edificio del Museo, la cui densità valoriale rappresenta, unitamente alla politica culturale messa in campo e perseguita in questi anni dalla Direzione di Paolo Giulierini, un fattore aggregante di riconoscimento di una particolare memoria culturale indispensabile per processi rigenerativi di un tessuto.

Rivolgo il mio profondo ringraziamento ai componenti del gruppo di ricerca, a coloro che, sensibili alla responsabilità scientifica del proprio lavoro e partecipando con i loro contributi editi in questo volume hanno accolto e sviluppato le istanze progettuali della ricerca. Così come a coloro che hanno partecipato, numerosi, come rappresentanti delle più alte istituzioni napoletane e della comunità scientifica, al Convegno e alla relativa mostra *DiArc | MANN tra ricerca e progettualità. Un hub patrimoniale per azioni di sviluppo urbano integrato*, tenutosi nell'Aula Magna del Dipartimento di Architettura l'11 aprile 2022, testimoniando il portato del proprio impegno per il patrimonio culturale e, di riflesso, nei confronti della città e della comunità. Occasione, que-

st'ultima, di un significativo confronto dialettico tra le diverse istituzioni ed entità scientifiche all'interno dei tematismi di MANTRA, ma soprattutto momento di condivisione di orientamenti per il patrimonio culturale della città e delle possibili prospettive progettuali basate sulla collaborazione tra ricerca di azione per un settore culturale ed urbano strategico, al centro di un tessuto costituito da presenze focali *extra muros* come il museo di Capodimonte e l'Albergo dei Poveri.

Il senso di compartecipazione scientifica e culturale per salvaguardare il patrimonio MANN, visto non solo come l'insieme delle sue straordinarie collezioni, ma anche come sua struttura fisica come fenomeno architettonico e relazionale con il suo contesto, ha comportato l'accoglienza ed il confronto con altre ricerche in corso – in particolare dell'Università di Bologna, di cui ringrazio i colleghi per aver condiviso i risultati della loro ricerca.

Lo stesso spirito di condivisione si è manifestato con l'adesione del personale del MANN alle interviste: ad essi la mia gratitudine e, in particolare, a Stefano De Caro e al Direttore Paolo Giulierini.

Un ringraziamento speciale ad Amanda Piezzo, funzionario dell'Ufficio Tecnico e referente MANN per la ricerca MANTRA, sempre disponibile a mettere al servizio della conoscenza e della ricerca le sue importanti competenze.

Tuttavia, la ricerca MANTRA e il lavoro che in questo volume viene pubblicato è l'esito di una proficua e interessante esperienza di collaborazione e condivisione con gli studenti che, in diverse forme, tesi di laurea, mostre, tirocini, elaborazioni e progetti nell'ambito dei corsi di Laboratorio di Restauro del DiARC, hanno sperimentato un *modus* formativo, testimoniando il dialogo messo in campo tra l'Università e il MANN, elemento di base per la partecipazione congiunta a processi formativi e scientifici performanti il senso del patrimonio culturale.

A loro, sempre entusiasti e pronti a dedicarsi con passione, riservo un particolare ringraziamento.

Come pure ringrazio il fondamentale supporto di Marco Facchini che, sorvolando per le riprese col drone l'edificio per restituirne la complessità formale e materica, ha consentito lo sviluppo di mirate analisi ed indagini.

Ma questo volume non sarebbe nato senza il preziosissimo ausilio delle mie collaboratrici, Rossella Marena, Iole Nocerino, Daniela Pagliarulo, Annamaria Ragosta, nonché di Sabrina Coppola nella fase iniziale – e pandemica –, per l'ampia raccolta di dati bibliografici e per l'elaborazione complessa dei grafici propedeutici alle indagini strumentali.

Per i registi, operazione faticosa e 'aperta' ad ulteriori inserimenti, indispensabile è stato il costante e paziente lavoro di Rossella Marena, coadiuvato da Lara Laudato.

Per le vaste ed approfondite indagini archivistiche, i sopralluoghi, i rilievi e i confronti tra le analisi dirette e quelle indirette, nonché tra i diversi tipi di fonti documentarie, per tutto il lavoro che emerge da queste pagine, a loro va la mia immensa gratitudine.

Bianca Gioia Marino

Sommario

PRESENTAZIONI

- 00 Gennaro Sangiuliano, Ministro della Cultura
- 00 Matteo Lorito, Rettore Università degli Studi di Napoli Federico II
- 00 Rosanna Romano, Direttore Generale per le politiche culturali e il turismo della Regione Campania.
- 00 Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli
- 00 Valentina della Corte, Delegata del Rettore Università Federico II 2024 - 800 anni
- 00 Michelangelo Russo, Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
- 00 Nota del curatore
Bianca Gioia Marino

NOTE INTRODUTTIVE

Una storia del museo per il futuro del patrimonio comune

- 00 Paolo Giulierini, Direttore del MANN
- 00 Bianca Gioia Marino, Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

PARTE I

DALLE ORIGINI. COSTRUZIONE, IMMAGINE E TRAMA URBANA

- 00 Il sito e l'edificio nell'evoluzione urbana: tra mura e suburbio, fino alla città borghese
Alfredo Buccaro
- 00 Nei dintorni del Museo Archeologico Nazionale: progetti e trasformazioni per la realizzazione di un quartiere borghese
Pasquale Rossi
- 00 'In questa parte altro non v'erano che giardini e boschetti': Il paesaggio fuori le mura settentrionali di Napoli
Massimo Visone
- 00 Il Palazzo, la collina di Santa Teresa e la "Region delle Cavaiole"
Alfredo Buccaro, Lucia Nunziata
- 00 Alle origini del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: da Cavallerizza reale a palazzo dei Regi Studi
Francesca Capano
- 00 Le trasformazioni settecentesche del Palazzo dei 'Vecchi Studi'.
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 00 Da un cantiere settecentesco: vicende di una vulnerabilità storica (1777-1799)
Rossella Marena
- 00 Dai *Regj Studi* al Real Museo Borbonico: trasformazioni e completamento della fronte nord-orientale
Bianca Gioia Marino
- 00 «Il giusto tono a questo genere di edificio». I volti del museo attraverso alcuni documenti di archivio
Rossella Marena, Annamaria Ragosta

- 00 Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Una storia dell'immagine tra il Settecento e il primo Novecento.
Rossella Marena, Floriana Miele
- 00 Il rapporto tra il "Real Museo Borbonico" e Pompei a metà Ottocento. Metodi, operatori e restauri
Mariarosaria Villani
- 00 Spazio e immagine del Real Museo Borbonico (1815-1861) nei resoconti dei viaggiatori stranieri.
Maria Luce Aroldo
- 00 Dal Palazzo dei Regi Studi (1616) al Real "Museo Borbonico" (1815): fra letteratura odepórica e iconografia.
Matteo Borriello
- 00 Immagine e immagini del Museo Borbonico di Napoli in un secolo di stampa periodica illustrata (1839-1939).
Alessio Mazza
- 00 Le esposizioni di Architettura nel "Real Museo" per le Biennali borboniche
Alessandra Veropalumbo
- 00 Il Museo è 'nazionale': trasformazione di un'istituzione e di un edificio dall'Unità alla seconda guerra
Bianca Gioia Marino, Annamaria Ragosta
- 00 I lavori di consolidamento statico del "Museo Nazionale" (1927-1937)
Luigi Veronese
- 00 Il MANN e la complessità del contemporaneo
Alessandro Castagnaro
- 00 L'opera di Ezio De Felice al Museo archeologico nazionale di Napoli (1957-1964): tra restauro, progetti di allestimento e interventi strutturali
Alberto Terminio
- 00 Gli interventi novecenteschi sul Braccio Nuovo: il progetto F.I.O. '86
Roberta Ruggiero
- 00 Progetti per l'edificio del "Braccio Nuovo" a partire dagli anni '80 del Novecento
Emma Maglio
- 00 Restauri, consolidamenti e ampliamenti: dal dopoguerra agli albori del XXI secolo
Bianca Gioia Marino, Rossella Marena
- 00 Conoscere la materia: aspetti metodologici e le indagini diagnostiche sull'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Daniela Pagliarulo
- 00 Le strutture lignee di copertura del Salone della Meridiana. Conoscenza e conservazione
Andrea Prota, Carla Ceraldi, Maria Lippiello

- 00 La diagnostica per il MANN: l'approccio integrato, metodiche e esecuzione delle prove strumentali
Iole Nocerino
- 00 I geomateriali delle facciate del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Sossio Fabio Graziano, Diego Di Martire, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti

PARTE II

I LUOGHI, GLI SPAZI ED IL VISSUTO.

- 00 Il Museo si racconta.
Bianca Gioia Marino, Caterina Arcidiacono
- 00 Il museo come «organismo vivente». *Intervista a Paolo Giulierini*
- 00 Testimonianze preziose della storia culturale di Napoli e del Mezzogiorno. *Intervista a Stefano De Caro*
- 00 Camminare «quando è chiuso al pubblico». *Intervista a Patrizia Cilenti*
- 00 Delle «quattro camere oscure». *Intervista a Laura Forte*
- 00 Luogo «mentale oltre che fisico». *Intervista a Ruggiero Ferrajoli, Alessandro Gioia, Angela Luppino*
- 00 Una «funzione sociale, e non solo culturale». *Intervista a Marialucia Giacco*
- 00 La biblioteca del Museo: «sospesi in una dimensione atemporale». *Intervista a Caterina Serena Martucci*
- 00 Dal «balcone della sala della Meridiana». *Intervista a Giovanni Melillo*
- 00 Il Museo «custode di storia». *Intervista a Caterina Floriana Miele*
- 00 «Le storie moderne d'un museo d'antichità». *Intervista a Andrea Milanese*
- 00 L'edificio anche da lontano. *Intervista a Marinella Parente*
- 00 Nelle viscere dell'edificio e «questa presenza quasi infinita di materiale archeologico e di reperti». *Intervista a Amanda Piezzo*
- 00 Il museo ad oggi narra la città. *Intervista a Emanuela Santaniello*
- 00 Le sale del museo «ancora vuote e silenziose». *Intervista a Serena Venditto*
- 00 Il Museo «questo posto come casa e come tale me ne sono sempre presa cura». *Intervista a Maria Vozzella*

PARTE III

IN PROSPETTIVA: RUOLO, TEMI E NUOVE SEMANTICHE DI UN MUSEO STORICO

- 00 Il MANN tra centro storico e città metropolitana: quale futuro per una mobilità sostenibile?
Aldo Aveta
- 00 Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Istituto Colosimo: necessità e virtù di un dialogo contemporaneo
Bianca Gioia Marino, Silvia Neri, Daniela Pagliarulo

- 00 Gli spazi aperti del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: andar per giardini
Silvia Neri
- 00 Archeologia in mostra. Mostre di archeologia.
Pasquale Miano
- 00 Allestimenti, tra obsolescenza e memoria
Gioconda Cafiero
- 00 I tetti del Museo: da spazio tecnico a risorsa dell'architettura
Francesco Viola
- 00 Piazza Cavour e il progetto per la stazione "Museo" degli anni Duemila: uno spazio in attesa
Emma Maglio
- 00 Il museo e la sua architettura: istanze contemporanee e trame identitarie
Amanda Piezzo
- 00 Luce sul Museo: riflessioni per una illuminazione integrata e sostenibile
Laura Bellia
- 00 CapsulART/1 Attraverso CapsulART: migliorare la conservazione e la salute nei siti artistici e culturali durante gli eventi pandemici
Marco Pretelli, Cristina Tedeschi, Leila Signorelli, Maria Antonietta De Vivo
- 00 Attraverso CapsulART: la storia dell'architettura come strumento di comprensione dei fenomeni microclimatici dei luoghi d'arte. Il caso della Sala delle sculture Farnese del MANN
Francesca Castanò
- 00 MANN e fuori MANN. La psicologia nella interazione tra custodia di beni ed opere d'arte e bene comune
Caterina Arcidiacono, Marina Passos Pereira Campos
- 00 Il MANN verso il "Distretto della Cultura": attori e reti di relazioni per la rigenerazione socio-spaziale del contesto
Anna Terracciano
- 00 Il MANN come "hub culturale" per un museo diffuso e condiviso delle acque dolci e salate di Napoli
Massimo Clemente, Gaia Daldanise, Stefano Fusco, Eleonora Giovane di Girasole, Daniela Savy

Parte IV

APPARATI

- 00 Percorsi di studio e di soluzioni per il MANN
- 00 Regesto generale
- 00 Regesto antropologico: personalità, architetti e ingegneri, soprintendenti e direttori, personale
- 00 Bibliografia

PARTE I

DALLE ORIGINI. COSTRUZIONE,
IMMAGINE E TRAMA URBANA





A. Studii Publici
 B. PP. Scalzi di S. Teresa
 C. Porta di Costantinopoli

D. S. Aniello
 E. S. Maria della Grazia
 F. Hospitale degli Incurabili

Il Palazzo, la collina di Santa Teresa e la “Region delle Cavaiole”

Alfredo Buccaro, Lucia Nunziata

A seguito delle analisi da noi condotte sulla base dell'iconografia storica e dei riscontri in loco, ci sembra opportuno proporre in questa sede alcune osservazioni circa il rapporto del Palazzo con l'adiacente collina posta tra l'Infrascata e la salita della Stella, su cui sorse il complesso di Santa Teresa agli inizi del Seicento, proprio quando sull'antica Cavallerizza si cominciò a edificare il Palazzo degli Studi.

Dell'originario complesso¹, impiantato tra il 1582 e il 1586 su probabile disegno di Giovan Vincenzo Casale, si possono individuare le tracce nell'ala occidentale dell'edificio attuale, ove restano, con ogni probabilità, il portale originario su via Santa Teresa, differente dallo stile generale del successivo Palazzo, e al piano terra alcuni ambienti diversi da quelli poi sorti nell'ala orientale. Sin dal 1612, essendosi rivelata la struttura inadatta alla prima funzione di maneggio per mancanza della necessaria quantità d'acqua potabile, si decise di convertirla in nuova sede degli Studi.

La costruzione di Giulio Cesare Fontana, rimasta interrotta nel 1616 per la partenza dell'architetto per la Spagna e affidata a Bartolomeo Picchiatti, ci è nota dalla pianta dell'edificio incisa da Alessandro Baratta nel 1615. Il fronte meridionale era costituito da un corpo centrale a due piani sormontato da un frontone e da un attico, e da due ali di un solo livello coronate da un cornicione di piperno e da una balaustrata con pinnacoli. Al sontuoso ingresso centrale si aggiunsero i due laterali.

Nella veduta dello stesso Baratta del 1629 (fig. 1) l'edificio degli “Studi Regj” sembrerebbe già compiuto, con il corpo centrale e le due ali, con altrettanti cortili. Ma quest'immagine di completezza, come del resto quella presente nella veduta di Stopendaal del 1653, è in realtà falsa, come attestano rappresentazioni successive, da Codazzi a Petrini a Parrino: infatti alla metà del XVIII secolo l'ala orientale non era stata ancora realizzata. Alle spalle del Palazzo, Baratta raffigura il complesso di Santa Teresa degli Scalzi, sorto su progetto di Giovan Giacomo di Conforto a partire dal 1604 e completato da Cosimo Fanzago alla metà del secolo, con la chiesa, i due chiostri e l'ampio giardino occupante parte dell'antica rupe prospiciente il fronte posteriore del Palazzo degli Studi. Innanzi a quest'ultimo, al termine del lungo alveo di Foria, ap-

pare già conformato il largo, oggi piazza Museo, il cui lato meridionale è definito dal recinto murario vicereale. Innanzi al fianco occidentale del Palazzo si riconoscono le quinte edilizie sorte lungo l'Infrascata e la strada di Santa Teresa.

Verso nord, probabilmente a seguito del terremoto del 1688, dietro la fabbrica non ancora terminata fu costruito un possente muro di contenimento con archi e piloni a protezione del fianco della collinetta, terminante con un corpo angolare sopraelevato.

Nella veduta di Napoli di Paolo Petrini del 1748 (fig. 2) il Palazzo appare ancora incompiuto: a quell'epoca l'edificio, dopo aver ospitato un presidio di fanteria a seguito della congiura di Macchia nel 1710 contro il governo asburgico, tornò a ospitare gli Studi e nel 1736 Medrano provvide a ripristinare gli ambienti principali, realizzando tra l'altro la nuova copertura del salone al primo piano. I lavori per l'ala orientale, intrapresi da Sanfelice nel 1742, furono interrotti nel '59 con la partenza di Carlo di Borbone: nella citata pianta anonima dell'Archivio Municipale (fig. 3), oltre alla parte orientale dell'edificio non ancora conclusa, si individua il preciso rilievo del muro di contenimento dei terreni dei Padri Teresiani, che compare anche in un'incisione di Antoine Cardon degli anni '70, insieme con la cupola della chiesa e il campanile.

Nella pianta del duca di Noja (fig. 4) il Palazzo è rappresentato come ultimato anche per l'ala orientale; a nord il terrapieno lambisce la fabbrica, tanto che in breve tempo sorgerranno problemi di infiltrazioni. Sul lato occidentale del muro sono gli edifici prospicienti la salita di Santa Teresa, mentre ad oriente, nei terreni posti ai piedi del terrapieno, è indicata una traccia arcuata in cui si può riconoscere un ramo del citato acquedotto augusteo, prima della sua biforcazione da un lato verso la città antica, dall'altro verso le pendici collinari a monte della futura via Toledo.

Nel 1777, dopo l'espulsione dei Gesuiti dal Regno, gli Studi furono trasferiti nel Real Convitto del Salvatore. Il Palazzo rimase così in uno stato di abbandono che durerà fino a quando Ferdinando IV deciderà di ospitarvi il Museo delle antichità, proseguendo il lavoro avviato dal padre per il trasferimento delle collezioni farnesiane e dei reperti archeologici dal Museo di Portici e aggiungendovi officine, laboratori,



Fig. 1. A. Baratta, *Fidelissima urbis neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio*, 1629; particolare presso la Porta di Costantinopoli. Napoli, Museo Nazionale di San Martino.



Fig. 2. P. Petrini, *Pianta ed alzata della città di Napoli*, particolare con il Palazzo degli Studi, 1748 (da Alfonso De Franciscis et al., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico documentaria del Museo Nazionale di Napoli*, Stab. Arte tipografica di A.R., Napoli 1977).

scuole di pittura, scultura e restauro dei papiri e mosaici, insieme con la Biblioteca Reale. I lavori furono affidati a Ferdinando Fuga, che nello stesso 1777 presentò alla Commissione incaricata un primo progetto, avanzando anche l'ipotesi di affiancare alla funzione di Museo e di Biblioteca quella di Quadreria e di sede delle scuole di Belle Arti con le relative aule². In un dipinto di Duplessis Berteaux del 1778 (fig. 5) è rappresentata la lunga processione per il trasporto delle opere antiche da Portici: alle spalle del Museo compare il muro di contenimento, ora dotato alla sommità di un lungo pergolato. L'esecuzione del progetto di Fuga, molto criticato, fu ripresa dopo la morte del maestro da Pompeo Schiantarelli: questi concepì diverse soluzioni, prevedendo in un primo momento un ampliamento della fabbrica verso nord con una sorta di piazza semicircolare, una rotonda centrale e un lungo deambulatorio che sarebbe partito dal fronte d'ingresso attraversando i cortili. Ma nelle successive soluzioni l'edifizio appare fortemente ridimensionato, scomparendo anche ogni suo rapporto con i percorsi interni al Palazzo.

I consistenti lavori che Schiantarelli diresse nell'edificio si interruppero nel 1782, riprendendo solo nel 1785, allorché si disposero alcuni interventi di ampliamento per dare più spazio alla Biblioteca, alla Quadreria e al Museo Ercolanense: per fare ciò si decise di sopraelevare interamente le due ali, prevedendo tra l'altro l'acquisto del giardino dei Padri Teresiani. Schiantarelli propose allora di edificare sul retro del Museo un corpo analogo a quello esistente, con due cortili interni; la quota di tale piano sarebbe coincisa con quella del primo livello dell'edificio, con la previsione di gradinate di collegamento e di ambienti periferici, uniformando così i

fronti orientale e occidentale. L'ampliamento del Museo si sarebbe articolato con nuovi corpi e sale ispirate allo stile dell'architettura romana.

Da uno dei disegni di progetto si comprende come Schiantarelli prevedesse anche una nuova articolazione dei possedimenti dei Teresiani, mostrando come l'intervento avrebbe interessato tutti i terreni liberi fino al limite del convento, a cui si sarebbe accostato il corpo di ampliamento.

Per motivi economici il progetto fu fortemente ridimensionato dal sovrano, con l'eliminazione del previsto ampliamento a nord. Nel 1792 Ferdinando IV tornò sull'idea di un'espansione verso Santa Teresa, ma l'opposizione dei Teresiani non consentì l'acquisizione dei suoli e, ancora una volta, l'attuazione del programma.

Nella veduta prospettica di Basilio Anito di fine Settecento conservata presso la Società Napoletana di Storia Patria si nota il progredire dell'edificazione del primo piano sulle due ali del Museo (fig. 6). Tuttavia la raffigurazione non è precisa riguardo agli edifici che si sviluppano sul retro del Museo: si vede la chiesa di Santa Teresa, ma il terrapieno non è rappresentato con le adeguate proporzioni in altezza rispetto al Museo stesso e, tra l'edificio e il terrapieno, è raffigurato un campanile forse soltanto progettato. Ai piedi del fianco orientale del muro di contenimento, poco al di sotto della chiesa di Santa Maria della Stella, si notano alcune arcate che, per i motivi già esposti, potrebbero essere parti dell'acquedotto augusteo.

Che all'epoca la fabbrica non fosse conclusa verso est è attestato da una veduta del largo delle Pigne, che appare occupato dalle truppe francesi durante la Rivoluzione Napoletana



Fig. 3. Anonimo, *Planimetria del Largo delle Pigne*, fine del XVIII secolo (da A. Buccaro, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli 1985).



Fig. 4. G. Carafa duca di Noja, N. Carletti, *Mappa topografica della Città di Napoli e de' suoi contorni*, 1750-75; particolare. Napoli, Museo Nazionale di San Martino.

nel 1799: nell'angolo nord-orientale del Museo manca ancora una parte della struttura, mentre il muro dei Teresiani è indicato con il corpo d'angolo in aggetto e al di sopra una balaustra in affaccio dal giardino conventuale.

Dal 1799 l'architetto Francesco Maresca si occupò del completamento delle parti non ancora ultimate. L'idea dell'ampliamento verso nord ritorna in un suo progetto del 1801, in cui si prevede di occupare il complesso monastico con un corpo di fabbrica addirittura più esteso dello stesso Palazzo,

con la conseguente distruzione dei chiostri e degli edifici annessi. La ferma opposizione dei Padri valse anche stavolta a scongiurare l'intervento.

Nel 1809, dopo varie interruzioni, si decise per un ampliamento di 80 palmi verso nord allo scopo di rendere decoroso il fronte del Palazzo, ancora attaccato dall'umidità per la vicinanza del terrapieno. I lavori iniziarono nel 1810, ma furono presto interrotti per il ritrovamento di un sepolcro greco durante gli scavi per l'apertura dell'attuale Cortile della Va-



Fig. 5. J. Duplessis-Bertaux, *Transport des Antiques d'Herculanum, du Musaeum de Portici au Palais des Etudes a Naples*, 1778 (da Alfonso De Franciscis et al., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico documentaria del Museo Nazionale di Napoli*, Stab. Arte tipografica di A.R., Napoli 1977).

nella: i ritrovamenti sono rappresentati con chiarezza in un'incisione anonima del 1825. In un'altra incisione coeva si notano in primo piano i reperti, sul lato sinistro il salto di quota al di sopra del quale è la chiesa e sul lato opposto il disordinato prospetto settentrionale del Museo; sono inoltre visibili tracce del precedente muro di contenimento, ormai quasi del tutto demolito.

La pianta topografica del quartiere della Stella redatta da Luigi Marchese nel 1813 mostra le modifiche dell'area a seguito della creazione del Cortile della Vanella con l'arretramento del terrapieno, di cui si vedono il nuovo margine meridionale, non più a ridosso del Museo, e le modifiche apportate sul fronte occidentale: infatti a partire dal 1806 erano iniziati i lavori per l'apertura della strada Nuova di Capodimonte, voluti dal governo napoleonico mediante il superamento della collina in prossimità di Santa Teresa e del successivo vallone della Sanità. La costruzione del "Corso Napoleone" comportò un consistente sbancamento e il conseguente livellamento stradale: gli edifici ancora visibili nella pianta del duca di Noja sul lato occidentale del terrapieno risultano ora demoliti. Inoltre l'ampio spazio dinanzi alla chiesa appare totalmente ridimensionato, richiedendosi anche la modifica della scala di accesso per raccorderla con la nuova quota: l'intervento verrà compiuto nel 1821 su progetto di Romualdo de Tommaso³. Nella pianta si nota come la struttura della chiesa e del complesso conventuale siano rimasti immutati, come del resto il margine orientale del terrapieno, i cui terreni appaiono ancora destinati a coltivazione. Infine verso il largo delle Pigne sono rilevati due edifici che verranno demoliti di lì a poco.

Nella pianta di Napoli di Giosuè Russo del 1815 compaiono



Fig. 6. Anonimo, Veduta della fine del XVIII secolo (da Alfonso De Franciscis et al., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico documentaria del Museo Nazionale di Napoli*, Stab. Arte tipografica di A.R., Napoli 1977).

per la prima volta gli edifici appena sorti sul lato occidentale del terrapieno, il cui giardino risulta quindi ridimensionato. Resta immutato il margine orientale: nuove fabbriche sono sorte in quei pressi, mentre i citati edifici verso il largo sono già scomparsi.

Nel 1824 l'architetto luganese Pietro Bianchi, all'epoca già progettista della chiesa di San Francesco di Paola, succeduto a Maresca e Bonucci nel completamento degli interni del Museo, concepì la sistemazione del fronte settentrionale verso la Vanella e del nuovo muro di sostegno del terrapieno: l'idea di Bianchi era quella di lasciare intravedere il sepolcreto greco tra le arcate del muro. I lavori sul prospetto cominciarono poco dopo, ma si dovranno attendere alcuni anni per il completamento delle opere.

Già in precedenza, nel 1823, era stato proposto dal nuovo direttore del Museo, Michele Arditi, di rendere totalmente visibile il sepolcreto, predisponendo anche due accessi sui lati e una copertura per proteggerlo dalle acque piovane: si sarebbe così creato un diretto collegamento tra il Museo e lo scavo. Antonio Niccolini fu incaricato della redazione del progetto, che fu presentato nel 1826, prevedendosi anche un portico semicircolare che avrebbe accolto ai margini del sepolcreto le iscrizioni antiche e, per un diretto accesso dal retro del Museo, un ampio vano nel muro dello scalone del Palazzo, in luogo della nicchia destinata alla statua di Ferdinando I di Canova; al centro dell'area porticata, in asse con l'ingresso, sarebbe stato collocato il Toro Farnese, sulla cui sistemazione si discuteva già da alcuni anni. L'idea non fu approvata per il delicato intervento che avrebbe comportato sullo scalone e il costo eccessivo: le epigrafi, l'Ercole e il Toro Farnese furono quindi situati al piano terra e, no-

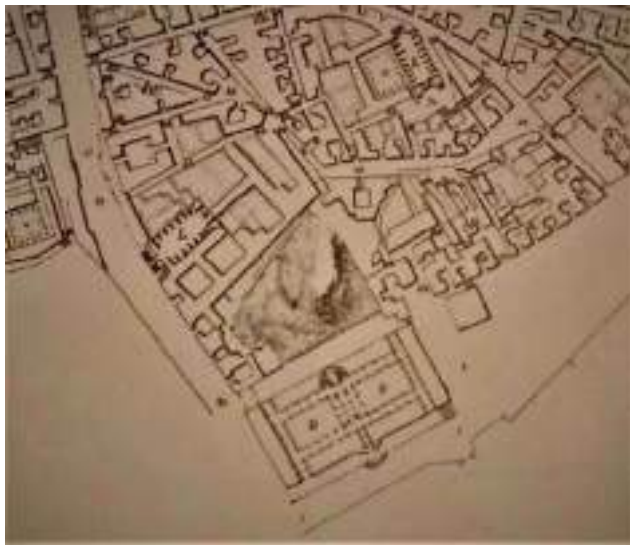


Fig. 7. Real Ufficio Topografico della Guerra, 1830 circa.



Fig. 8. Foto raffigurante la zona retrostante l'edificio principale del Museo, prima della costruzione del braccio nuovo, 1929 (da Alfonso De Franciscis et al., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico documentaria del Museo Nazionale di Napoli*, Stab. Arte tipografica di A.R., Napoli 1977).

nostante l'ulteriore proposta di Niccolini del 1842 per un ampliamento a nord, nulla verrà realizzato in tal senso.

Nella pianta del Comune di Napoli di Federico Schiavoni del 1872-80 si legge la sistemazione del dislivello verso via Foria e l'ingombro del Cortile della Vanella, chiuso a oriente da nuove fabbriche – come già si vede nella cartografia del R. Ufficio Topografico del 1830 (fig. 7) – e a occidente da quella che tuttora è indicata come “palazzina demaniale”. Il Cortile è delimitato a settentrione dal nuovo muro di contenimento realizzato su progetto di Bianchi in seguito all'arretramento del terrapieno. Quest'ultimo presenta il medesimo margine orientale presente nella pianta del duca di Noja, mai modificato, ma i terreni liberi innanzi ad esso risultano ormai quasi del tutto edificati: tra essi sono ancora ben visibili le tracce dei piloni dell'acquedotto augusteo e sul largo delle Pigne, sistemato nel 1835 su progetto di Luigi Malesci, è sorto un nuovo edificio.

Vent'anni più tardi, nella mappa catastale d'impianto del 1895 si osserva l'ulteriore evoluzione del tessuto edilizio a oriente del terrapieno, in cui persiste la traccia dell'antico acquedotto.

A partire dal 1929 verrà realizzato un nuovo corpo di fabbrica detto “Braccio nuovo” a ridosso del terrapieno, con un locale centrale per le esposizioni, portici laterali e due bracci trasversali di collegamento con il Museo, su cui verranno costruiti nuovi locali entro il 1932.

Alcune fotografie del 1929⁴, precedenti alla costruzione del Braccio, mostrano le condizioni in cui versava all'epoca il fronte posteriore del Museo, ancora fortemente degradato a causa dell'umidità, oltre al muro del terrapieno e al Cortile della Vanella, non ancora fatto oggetto di alcuna sistemazione. In particolare, in un'immagine (fig. 8) si riconosce il doppio ordine di arcate del terrapieno, di cui il primo ordine oggi non è più visibile a seguito dell'edificazione del Braccio, mentre il secondo, ad archi ciechi, si può scorgere solo in parte; si riconosce infine l'ex convento dei Teresiani, divenuto Istituto Professionale Colosimo, con il campanile e la nuova copertura a scodella della chiesa di Santa Teresa: infatti nel 1835 la cupola era crollata, probabilmente per problemi statici dovuti alla mancanza di manutenzione, venendo sostituita alcuni decenni dopo con la struttura attuale, che fa certamente rimpiangere quella originaria.

Note

¹ Aa.Vv., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico-documentaria del Museo Nazionale di Napoli* (Napoli, giugno-dicembre 1975), L'Arte Tipografica, Napoli 1977, pp. 77-104.

² *Ibidem*.

³ SANTACROCE V., *Contributo alla storia delle trasformazioni dell'area: Regesto di fonti d'archivio dal 1710 al 1840*, in BUCCARO A. (a cura di), *Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, CUEN Editrice, Napoli 1991, p. 109.

⁴ Aa.Vv., *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico: mostra storico-documentaria del Museo Nazionale di Napoli* (Napoli, giugno-dicembre 1975), L'Arte Tipografica, Napoli 1977, pp. 90-91.